

Segue dalla prima

Un italiano trucidato con un colpo alla nuca. Dopo Nassiriya un'altra dimostrazione che l'Italia è nel mirino...

Il truce assassinio di Quattrocchi segna un ulteriore aggravamento della crisi irachena e sottolinea quanto la situazione stia andando fuori controllo. Il rischio è che di questo passo si arrivi al 30 giugno in un crescendo di attentati terroristici, atti di guerriglia e sommosse. Urge la svolta che chiediamo da tempo. Mancano dieci settimane al 30 giugno, un tempo strettissimo.

Tutto lascia pensare che l'escalation di violenza non si bloccherà...

È assolutamente necessario sapere al più presto a chi saranno trasferiti i poteri dell'autorità di occupazione militare. Saranno trasferiti all'Onu? E sulla base di quale mandato? E con quali risorse? Oppure saranno trasferiti alle autorità irachene? Quali? Con quali procedure? Con quali tempi?

Chi deciderà?

Va convocato con urgenza il Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Bisogna adottare una nuova risoluzione che stabilisca tempi e modi della transizione che dovrà avvenire all'indomani del 30 giugno. Serve una risoluzione che definisca le modalità di applicazione della Costituzione irachena, un calendario elettorale con il quale eleggere autorità rappresentative a cui trasferire gradualmente il potere. La risoluzione, infine, deve riconfigurare la presenza militare con il subentro di una forza multinazionale sotto l'egida dell'Onu. Di questa devono far parte anche paesi che oggi non sono presenti in Iraq e, in particolare, contingenti dei paesi arabi e musulmani.

Anche il ministro Frattini chiede una nuova risoluzione dell'Onu. Centrodestra e Lista unitaria più vicini dall'altro ieri?

Frattini ha dichiarato che il governo italiano vuole una nuova risoluzione della Nazioni Unite. Bene, ne prendiamo atto con soddisfazione. Lo proponevamo da settimane. Semmai c'è da chiedersi perché il governo abbia dovuto attendere fino a oggi per prendere una posizione che avrebbe potuto essere assunta più tempestivamente. Ricordo che Berlusconi ha dichiarato, qualche giorno fa, che non c'era bisogno di una nuova risoluzione dell'Onu.

A sinistra c'è chi accusa la lista unitaria di schiacciarsi sulle posizioni del governo e chi propone una mozione trasversale per il ritiro del contingente italiano da Nassiriya...

Stiamo discutendo di una crisi

Iraq l'intervista

Il segretario della Quercia
«Ora anche Berlusconi vuole una nuova
risoluzione Onu. Bene. Frattini oggi da Powell
lo deve dire in modo chiaro all'interlocutore Usa»



«La drammatica situazione irachena dimostra
che la guerra è stata un errore, come è stato
un errore inviare i militari laggiù. Ma oggi sarebbe
altrettanto sbagliato dire, "tutti a casa"»

Frassino: «Il governo dia segnali di svolta»

«Sugli ostaggi, sulla missione occorrono fatti. Bisogna impedire che si ripeta la tragedia»



In alto il
segretario
dei Democratici
di Sinistra
Frassino
a destra un
soldato italiano
a Nassiriya



drammatica. Sono passate poche ore dall'assassinio di un nostro connazionale. È intollerabile che ci sia tanta gente che occupa il tempo a chiacchiere di questa presunta politica bipartisan. Una paccottiglia da circo Barnum che non tiene conto del dramma che stanno vivendo le famiglie di chi è sotto sequestro e rischia la vita con una pistola puntata alla tempia.

La vostra posizione non cambia? Svolta o ritiro da decidere il 30 giugno?

La nostra linea è molto chiara. La drammatica situazione irachena dimostra che la guerra è stata un errore, come è stato un errore mandare i nostri militari in Iraq. Ma oggi sarebbe un errore non minore

Il ministero degli Esteri deve dare precise indicazioni di comportamento a tutti i civili italiani in Iraq

»

drumma. Sono passate poche ore dall'assassinio di un nostro connazionale. È intollerabile che ci sia tanta gente che occupa il tempo a chiacchiere di questa presunta politica bipartisan. Una paccottiglia da circo Barnum che non tiene conto del dramma che stanno vivendo le famiglie di chi è sotto sequestro e rischia la vita con una pistola puntata alla tempia.

E le parole di Frattini alla Camera dimostrano che il governo ha cambiato linea?

Fino a oggi il governo italiano si è caratterizzato per un'assoluta sballoneria alle scelte dell'amministrazione Bush. Adesso si vuole cambiare? Bene. Ma allora si devono mettere in atto comportamenti che rendano visibile un mutamento di strategia. Oggi Frattini sarà a Washington. Il nostro ministro degli Esteri deve dire in modo chiaro ai suoi interlocutori, a cominciare da Powell, che l'Italia vuole una svolta a partire da una nuova risoluzione dell'Onu. Si diano istruzioni al nostro ambasciatore alle Nazioni Unite perché operi, insieme agli ambasciatori di altri paesi, per la convocazione del Consiglio di sicurezza e l'adozione di una nuova risoluzione.

Si prenda contatto con Solana per verificare la possibilità che l'Ue assuma una posizione comune che

possa consentire ai cinque paesi europei membri del Consiglio di sicurezza di parlare in modo univoco. Si rilanci una iniziativa di dialogo con i paesi arabi e musulmani, a partire dall'Iran che può avere una influenza grande sulla comunità sciita irachena. Si esamini la proposta francese per una conferenza internazionale di pace convocata dall'Onu sull'Iraq. Insomma, se il governo italiano intende davvero cambiare strada dia il segno visibile di un mutamento di linea.

La settimana scorsa Violante aveva giudicato assolutamente insoddisfacente l'intervento di Frattini alla Camera. Cos'è cambiato adesso?

Io sto alle parole. Il ministro degli Esteri ha dichiarato che l'Italia vuole una nuova risoluzione e ritiene che l'Onu debba avere un ruolo centrale nella gestione della crisi irachena. Le parole di Frattini arrivano tardi, ma meglio tardi che mai. A questo punto devono seguire i fatti. Io credo che Frattini abbia dovuto fare di necessità virtù. Sono le cose a dire che in Iraq c'è una situazione drammatica. Dall'anno scorso ad oggi non si sono date a quel Paese stabilità e sicurezza e in Iraq si sta determinando una situazione sem-

pre più ingovernabile. Tutto questo richiede che non si continui in una strategia che ha fatto fallimento. Si proceda su una strada radicalmente nuova. Non c'è dubbio che fino a oggi il governo italiano ha sposato in maniera acritica la politica di Bush. Adesso si raccolgono i risultati di una posizione sbagliata che espone a enormi rischi l'Italia e i suoi uomini in Iraq.

Il Messaggero pubblica la notizia di due 007 italiani sequestrati e liberati nei giorni scorsi. Un fatto rilevante del quale il ministro degli Esteri non ha detto nulla in Parlamento...

Il governo italiano deve adottare comportamenti trasparenti e adeguati alla gravità della crisi e alla delicatezza del momento. Sulla base di notizie di stampa risulta che due agenti dei nostri servizi segreti erano stati sequestrati e che è stata negoziata rapidamente la loro liberazione. È vero? Non è vero? Qual è la funzione dei nostri servizi segreti in Iraq? Come sono stati catturati e liberati quegli ostaggi? Frattini aveva il dovere di dire qualcosa al Parlamento, forse. La riservatezza era giusta nel momento in cui i nostri uomini erano sotto sequestro e andava avanti un'azione per liberarli.

Ma una volta liberi è censurabile il fatto che si sia nascosto alle Camere un episodio di tale delicatezza e gravità. E trasparenza significa che vogliamo sapere se si sta facendo tutto il necessario per liberare gli ostaggi. Siamo consapevoli della delicatezza di passi che hanno bisogno di essere riservati per essere efficaci. Ma vogliamo avere la garanzia che si stia operando per i tre italiani ancora sotto sequestro con la stessa determinazione con cui si è agito per liberare i due agenti dei nostri servizi.

Berlusconi in Sardegna, Fini in Egitto, Frattini a Porta a Porta. Nelle stesse ore quattro italiani nelle mani delle Falangi verdi di Maometto e l'esecu-

È intollerabile che ci sia tanta gente che occupa il tempo a chiacchiere della presunta politica bipartisan

»

zione di Fabrizio Quattrocchi. Il governo non ha dato una bella immagine, non crede?

Servono comportamenti adeguati. Non mi interessano le polemiche. Ma per evitare polemiche inutili bisogna che in queste ore tutti abbiano il senso della propria responsabilità e dei propri ruoli istituzionali.

Il posto del presidente del Consiglio, quando accadono fatti come quelli che stiamo vivendo, è Palazzo Chigi. Il posto del ministro degli Esteri, nel momento in cui rapiscono degli italiani in una crisi drammatica come

me quella irachena, è la Farnesina. Frattini poteva benissimo collegarsi a Porta a Porta dal suo ufficio. Avrebbe dato la dimostrazione che il ministro seguiva in prima persona le vicende del sequestro e le conseguenze politiche che implica. Insomma, c'è un problema di stile e di adeguatezza ai ruoli. Quello che spaventa di più, non solo nelle vicende drammatiche di queste ore, è che questo governo dà spesso l'impressione di non avere né il senso della responsabilità che porta sulle spalle, né la capacità di avere comportamenti adeguati a queste responsabilità.

Bush approva il piano di Sharon: Israele via da Gaza in cambio dell'annessione di una parte della Cisgiordania. I palestinesi parlano di accordo inaccettabile. Un altro ostacolo alla pacificazione irachena?

Quello che è accaduto a Washington due giorni fa provoca ulteriore allarme. Voglio ricordare che la Road Map proposta da Stati Uniti, Ue, Russia e Onu a palestinesi e israeliani prevedeva che i confini tra lo Stato di Israele e quello della Palestina sarebbero stati quelli del 1967. Due settimane fa i capi di governo dei 15 Paesi dell'Unione europea hanno approvato all'unanimità una dichiarazione sul Medio Oriente. Afferma che punto imprescindibile per una soluzione di pace è che i confini tra i due stati siano quelli del '67. Tutto questo è stato messo in discussione perché Bush ha avallato la linea di Sharon, figlia della politica di insediamenti in Cisgiordania che è stata una delle ragioni dell'acutizzarsi del conflitto in Medio Oriente. Una cosa grave. Anche su questo fronte l'Italia deve avere una posizione molto netta. Chiediamo coerenza con la dichiarazione del Consiglio europeo che anche Berlusconi ha sottoscritto. Frattini oggi dirà ai suoi interlocutori americani che l'Italia ritiene sbagliato mettere in discussione la Road Map e una possibile pace in Medio Oriente?

Bin Laden minaccia e parla della Palestina come del "vero problema". Insomma, senza pace in Medio Oriente non ci sarà pace nemmeno in Iraq...

Si rischia di dare ulteriore fiato a Bin Laden. È evidente che i suoi comunicati sono deliranti e che nessuno può accettare i ricatti di una banda di terroristi come quelli di Al Qaida. Con Bin Laden e con Al Qaida non c'è da trattare e nessun governo può accettare i diktat di un signore che guida una banda di assassini. Il problema è quello di non dare a questa banda ulteriore spazio per la sua attività omicida e criminale. E bisogna evitare di commettere altri gravi errori politici in Iraq e in Medio Oriente.

Ninni Andriolo

Violante: «Ritiro subito, siamo contrari»

Il Correntone Ds lavora all'elaborazione di una mozione unitaria di tutto il centrosinistra sulla guerra

Luana Benini

ROMA Condanna della barbarie omicida, solidarietà alle famiglie, il rilascio degli ostaggi come questione prioritaria. Ma nella stretta dell'emergenza e nella prospettiva di una escalation del terrore l'opposizione incalza il governo: troppa poca chiarezza e trasparenza nella vicenda degli ostaggi italiani in Iraq. Ad animare le polemiche anche il reality show, tragico e cinico gioco della roulette russa (come lo definisce il diessino Pietro Folena) del salotto di Vespa, presente il ministro Frattini, ma anche la «scarsa serietà di un governo» (accusano i ds, Fabio Mussi e Luciano Violante) che nel momento cruciale della tragedia aveva «paradossalmente» il premier nella sua villa in Sardegna, il vicepremier a fare il bagno nel Mar Rosso e il ministro degli Esteri a «Porta a Por-

ta». A bacchettare Lilli Gruber. Lo spettacolo di un ministro che in tv si mostra all'oscuro di tutto e non all'altezza della situazione (Folena ne chiede le dimissioni). Ma anche una maggioranza che punta tutto sulla retorica del «non cederemo» e che al contempo cerca la sponda bipartisan. Anche se la Lega, per bocca di Calderoli propone di applicare la legge del taglione: «Mille immigrati islamici espulsi per ogni giorno di prigionia». E si attira i fulmini dei suoi alleati udcini, oltre allo sdegno dell'opposizione.

«Non bisogna accogliere il ricatto dei terroristi - dice Violante - ma bisogna fare tutto il possibile per liberare gli ostaggi come è stato fatto per i due esponenti dei servizi di sicurezza che sarebbero stati sequestrati venerdì e liberati sabato grazie a delle trattative. Sosterremo una iniziativa del governo in questo senso ma sia chiaro che siamo dalla parte degli ostaggi,

non dalla parte del governo Berlusconi». A proposito dei due 007 italiani c'è un pesante interrogativo: perché non si è fatta analogia mediazione per gli altri ostaggi? I Ds (primi firmatari Frassino, D'Alema, Violante) hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa affinché forniscano informazione adeguata sulla faccenda e affinché si riunisca il comitato parlamentare dei servizi di sicurezza. Ogni ora persa, spiega, può essere decisiva per rendere ingovernabile la situazione. I presidenti dei gruppi di opposizione (Ds, Margherita, Misto, Udeur, Pdc, Verdi, Sdi) hanno inoltre inviato una lettera al presidente della Camera Casini affinché solleciti il governo a riferire quotidianamente alle commissioni parlamentari sull'evolversi delle cose. Sul che fare in Iraq il centrosinistra è ancora diviso. La lista unitaria è ferma sulle sue posizioni: svolta entro il 30 giugno o

in assenza di nuova risoluzione Onu, richiesta del ritiro delle truppe. Anche se il segretario Ds Frassino è per «accelerare» la svolta: «Dopo l'assassinio di Fabrizio Quattrocchi dire tutti a casa sarebbe sbagliato, ma nemmeno si può continuare così». Secondo il capogruppo ds al Senato Gavino Angius il governo dovrebbe invitare urgentemente tutti i civili italiani ad abbandonare l'Iraq e dovrebbe chiedere agli Usa che «finiscano i massacri di civili iracheni come quelli avvenuti a Falluja»: «Deve finire quella che è una vera e propria occupazione militare». La lista unitaria, tuttavia, così come l'Udeur, individua una correzione di rotta nel governo (le affermazioni di Frattini sulla necessità di una nuova risoluzione Onu e di una scelta multilaterale). In questo senso Boselli, Sdi, è per dare «un'apertura di fiducia al governo»: «Una fiducia a termine, ma chiara». Rutelli ha affermato categoricamente: «Non ritirere-

mo le nostre truppe per l'attacco di questi assassini». Il ritiro immediato è ancora la discriminante che separa la lista unitaria dal resto della coalizione e dal Prc. Bertinotti bolla come «disastrosa, molto pesante, politicamente preoccupante e sbagliata nel fondo» la linea della lista unitaria e paventa una «union sacrée» per obbligare Bush a una svolta. Per Diliberto, Pdc, «il governo deve operare a livello internazionale per porre fine all'assedio di Falluja lanciando così un segnale a tutto il popolo iracheno», e «una iniziativa politica che porti alla liberazione degli ostaggi italiani». Per Occhetto «il ritiro non va trattato con i terroristi, dovrebbe essere una iniziativa autonoma del governo italiano per influire sulla politica inter-

nazionale e ottenere veramente la svolta che il centrosinistra invoca». I parlamentari di opposizione che aderiscono al Forum contro la guerra e alla associazione Samarcanda (Prc-Pdc-Verdi, sinistra Ds, lista Di Pietro-Occhetto) hanno chiesto un incontro al presidente della Repubblica Ciampi per manifestargli le loro preoccupazioni in merito alla crisi irachena e al coinvolgimento dell'Italia e stanno mettendo a punto una mozione parlamentare per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Il Correntone ds vorrebbe portare su una posizione unitaria per il ritiro tutto il centrosinistra. Ma Violante ha già anticipato: «Ritiro subito no». Intanto, fuori dal Parlamento si mobilitano i pacifisti del comitato «Fermiamo la guerra»: un 25 aprile di «resistenza alla guerra», sit-in permanente davanti a Montecitorio e bandiere della pace davanti al Quirinale il 24 aprile, vigilia della Liberazione.